

La polemica Oggi l'intitolazione ufficiale. I contestatori srotolano uno striscione di 8 metri: tanto i veronesi continueranno a chiamarlo ponte del Saval

«Ponte dell'Unità d'Italia», blitz antirisorgimentale

VERONA — Probabilmente hanno ragione loro. «Lo chiamino come vogliono, ponte Unità d'Italia o cose simili. Ma per i veronesi questo rimane e verrà sempre definito il "ponte del Saval"». A loro conforto di esempi ce ne sono parecchi. Piazza dei Signori, che nell'intercalare locale è piazza Dante. Piazza Viviani, che per i veronesi rimane piazza delle Poste. I giardini dell'Arsenale, che in realtà andrebbero chiamati «giardini Sandro Pertini...».

Ma qui la questione non è tanto la vulgata popolare. Perché per loro, per quanto ci scherzino, è una questione «storica». Loro sono i comitati antirisorgimentali veronesi. Una decina, quelli che ieri si sono «schierati» su quel ponte di cui contestano l'intitolazione.

Hanno srotolato uno striscione di otto metri, su quel ponte che più che del Saval o dell'Unità d'Italia da qualche tempo è il ponte della discordia. «Mejo ponte del Saval che l'Unità d'Italia da carneval», hanno scritto.



«Un gesto goliardico», lo hanno definito. Ma mica poi tanto. Perché l'intitolazione all'Italia unita di quel ponte avverrà oggi. A 151 anni esatti dal giorno in cui il Regno di Sardegna assunse il nome di Regno d'Italia. E

La contestazione

Gli antirisorgimentali su quello che fino a ieri era il ponte del Saval e che da oggi sarà dedicato all'Unità d'Italia.

all'intitolazione il sindaco Flavio Tosi di quella Lega che in alcune frange rigurgita l'Unità d'Italia ci aveva pure invitato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in realtà stamattina non ci sarà nessuno dei due. A

scoprire la targa dell'intitolazione alle 10 sarà l'assessore alle relazioni con i cittadini Daniele Polato e i presidenti della seconda e della terza circoscrizione. Tant'è. Se la cerimonia di oggi sarà ben più in sordina di quanto programmato, a portarla agli onori della cronaca sono stati loro, i comitati antirisorgimentali. Quelli che il 7 gennaio avevano fatto l'alzabandiera e celebrato una messa al cimitero asburgico, che si trova proprio di fronte a quel ponte.

«A Verona c'è già una via dedicata all'Unità d'Italia - hanno spiegato gli antirisorgimentali - Non c'era alcun bisogno di questa intitolazione». Come loro probabilmente la penserebbero i caduti che riposano nel cimitero vicino a corte Pancaldo. Soldati e civili morti nel nome dell'impero asburgico. Per loro essere sepolti vicino a un ponte che in qualche modo ne ricorda la sconfitta dev'essere una punizione degna di un girone dantesco...

An. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA